

# GranMilano

A CURA DI MAURIZIO CRIPPA

## Territori sostenibili

**A2A presenta i numeri (eccellenti). Dalle utility a una visione globale per l'ambiente**

A2A cresce. Non solo grazie alla mole impressionante di investimenti che ha destinato allo sviluppo di progetti relativi alla produzione di energia ma anche perché, sul terreno della sostenibilità, ha scelto una formula innovativa, quella dei piani territoriali, che guardano alle esigenze dei cittadini e dell'ambiente in cui sono insediati le infrastrutture più importanti. Il core business della società insiste nel cuore padano, tra Milano e Brescia. "Nel 2023, abbiamo generato e distribuito un valore economico di oltre 1,2 miliardi di euro, confermando l'impegno per lo sviluppo sostenibile di questo territorio", ha detto il presidente di A2A Roberto Tasca, durante la presentazione del Bilancio di Sostenibilità territoriale di Milano. "Le nostre attività si traducono in benefici tangibili per le comunità locali, contribuendo al miglioramento della qualità della vita. Inoltre, attraverso le attività del Banco dell'Energia offriamo supporto concreto alle famiglie in difficoltà presenti sul territorio. Forti dei risultati ottenuti e consapevoli delle nuove sfide siamo determinati a proseguire su questa strada". La decarbonizzazione di Milano è al centro della nostra strategia: nel 2023, abbiamo investito quasi 500 milioni di euro per efficientare infrastrutture necessarie alla transizione ecologica. A supporto dell'elettrificazione dei consumi si collocano il recente accordo con Enel da 1,2 miliardi, l'installazione della prima cabina elettrica interrata impermeabile e gli investimenti a piano sulla mobilità elettrica. Inoltre, l'espansione del teleriscaldamento contribuirà alla riduzione delle emissioni di CO2, fornendo energia pulita a migliaia di utenze," ha affermato l'ad Renato Mazzoncini. "L'impegno del gruppo è rivolto anche all'economia circolare: con Amsa adottiamo una gestione integrata dei rifiuti che ne azzerà il conferimento in discarica, trasformando ogni scarto in nuova materia o energia e creando un sistema virtuoso. Con il supporto dei nostri stakeholder siamo orgogliosi di fare la nostra parte per rendere il modello Milano' una best practice nel percorso verso lo sviluppo sostenibile del paese", ha concluso Mazzoncini.

Uno delle novità presentate ieri dall'azienda riguarda il gigantesco impianto fotovoltaico costruito sui padiglioni del quartiere espositivo di Fiera Milano, a Rho, il più grande e potente d'Italia realizzati sui tetti e tra i primi 10 al mondo. L'infrastruttura realizzata da A2A insieme a Fondazione Fiera – attraverso la joint venture Fair Renew – è costituita da circa 50 mila pannelli, distribuiti su 330 mila metri quadrati di copertura dei padiglioni. La struttura avrà una produzione attesa annua di 21,6 GWh (pari al consumo di circa 7.800 famiglie) che permetterà di evitare l'emissione di oltre 9.800 mila tonnellate di CO2 l'anno e una potenza installata totale di 18 MWp. Il sistema fotovoltaico consentirà di coprire una parte dei fabbisogni di Fiera Milano, per il quartiere espositivo a Rho, mentre la quota residuale dell'energia green generata verrà immessa in rete. L'impegno del gruppo sui temi ESG si concretizza anche nelle attività con i fornitori: è stato infatti redatto e messo a loro disposizione un vademecum per affiancare soprattutto piccole e medie imprese nell'integrazione della sostenibilità nella loro strategia aziendale. Nel 2023, sono stati attivati 797 fornitori (oltre la metà micro e piccole imprese). E sguardo fisso ai territori. Il percorso dei Forum Multistakeholder di A2A si rinnova anche quest'anno, in continuità con l'impegno delle scorse edizioni per il coinvolgimento degli stakeholder locali: attraverso attività di ascolto e co-progettazione. Nel 2024, il programma dei Forum "Territori sostenibili: un'impresa comune" prevede 14 tappe in tutta Italia per la presentazione dei Bilanci di sostenibilità territoriale. "Una delle sfide più urgenti – ha detto Tasca – che ci attendono è la lotta al cambiamento climatico e supportare i luoghi in cui siamo presenti nel processo di transizione ecologica continuerà a guidare la nostra strategia". Oltre Milano, Brescia: "Per lo sviluppo sostenibile del territorio bresciano abbiamo previsto di destinare 3 miliardi di euro al 2035. Crediamo che il nostro impegno possa dare un contributo importante anche per la candidatura a Green capital europea". (Da. Bo.)

**Per segnalazioni scrivete a: granmilano@ifoglio.it**

## Le mappe di Beppe Sala, il Pd delle grandi città e la Ztl d'Italia

Per una volta legittimamente soddisfatto, Beppe Sala ha trovato l'immagine, e la battaglia, giuste per rivendicare il bel risultato alle europee della sua parte e togliersi un sassolino dalla scarpa. Ha messo su Instagram una cartina di Milano con le bandierine rosse su tutti i municipi di periferia in cui la sinistra è andata bene e ha scritto: "E poi noi saremo quelli della ztl...". Tolto qualche dettaglio paradossale, come ad esempio il fatto che nel Municipio del centro storico a trionfare sono stati Azione e Stati Uniti d'Europa (saranno i veri snob?). la lettura è corretta. Che poi sia tutto merito del "lavoro" della sua giunta, e non di un flusso generale da voto di opinione, sarà da valutare in futuro, quando il voto conterà per scegliere il prossimo sindaco. E' però divertente mettere a confronto l'intuizione instagrammabile di Beppe Sala con un commento di Michele

Serra, ieri su Repubblica, intitolato "Stracittà e Strapaese". Inizia così: "Dimmi quanti abitanti ha la città dove vivi e ti dirò chi vincerà le elezioni, nella tua città". Nota Serra che le grandi città italiane sono a "netta prevalenza progressista", mentre "medi e piccoli centri a schiacciante maggioranza di centrodestra". Sarebbe la verità confermata dal voto di domenica, "una specie di bipolarismo tra 'luoghi grandi' e 'luoghi piccoli' che taglia a fette trasversali perfino la vecchia divisione geografica Nord-Sud. Bari vota come Milano, le valli prealpine come la provincia laziale. Siamo dentro il secolare dualismo città-campagna". Indovinate dove sta l'Italia migliore.

Calcola però Serra che le città "grandi" in Italia (con più di 150 mila abitanti) sono 25, e raccolgono 10 milioni di abitanti. Quindi "i quattro quinti degli italiani (l'ottanta per cento) vivono, lavorano, pen-

sano e votano in centri di media, piccola e piccolissima grandezza". E votano (almeno in questo giro) a destra. Perché sono poco meno che trogloditi, abitanti abbarbicati a luoghi in cui non hanno sede "giornali, televisioni, partiti politici, centri studi, università"? Insomma l'inferno? Serra non lo afferma, ma un po' lo pensa. In ogni caso: con buona pace di Beppe Sala, i conti della firma di Rep. dimostrano che se il Pd non è il partito della ztl a Milano, è solo perché il Pd è il partito della ztl in Italia.

Poi ci sono due possibili letture, a scelta: forse, in provincia in realtà stanno bene così (in molte province, almeno). Oppure, prima o poi anche dalle nostre campagne arriveranno coi forconi in città, come in Francia i gilet gialli e i sanculotti nazistoidi della Le Pen. Blindate la ztl.

Maurizio Crippa

## Strasburgo è lontana, ma qui ci saranno dei bei contraccolpi

Il gioco perverso di considerare le elezioni europee per quel che non sono inizia molto prima dell'apertura delle urne, con una campagna elettorale tutta giocata sulle questioni domestiche, ovvero interne, che finiscono inevitabilmente per produrre letture territoriali e anche locali. Così nessuno si ricorda più che il problema è chi governerà con chi in Europa, e tutti si concentrano sui risvolti contingenti di casa propria. Rebus sic stantibus, adeguiamoci.

**COMUNE DI MILANO** - L'ultima speranza sono i "resti". Ovvero che forse un seggio che non sarebbe dovuto scattare nel Nord-est vada a salvare il soldato Pierfrancesco Maran nel Nord-ovest. Speranza flebile e tenace, ma da spiegare. Ely Schlein ha infatti costruito un paracadute per Annalisa Corrado, sua fedelissima e protetta – prima dei non eletti nel Nord-est – facendo candidare Alessandro Zan, bandiera dei diritti Lgbt+, anche a Nord-ovest. Risultato finale? Zan è risultato eletto in entrambi i collegi e, pur essendo padovano di nascita, può decidere l'opzione: farsi eleggere a est aprirebbe un posto a Maran, a ovest salverebbe Corrado. Lecito pensare che Schlein gli chiedo di salvare Corrado, membro della segreteria nazionale del Pd con deleghe all'Ambiente. A meno che non scatti un seggio in più, dovuto all'epica sconfitta del duo Calenda-Renzi, che "libera" seggi imprevisti. Secondo le ultime notizie, speranza plausibile in onore alla celebre "fortuna" di Maran (come la chiamano i suoi amici). Se così fosse, Zan potrebbe rimanere a est e Maran passerebbe a ovest. E leverebbe un bel problema a Beppe Sala, che non vede l'ora di iniziare con un rimpasto di giunta che con tutta probabilità sarà puntuale – nel senso che riguarderà solo l'assessore uscente (se uscirà) – ma più vasto con un giro di deleghe. E comunque, appare assai improbabile per non dire quasi impossibile che la new entry che prenderà

le deleghe di Maran (Casa) sia del Pd. La soluzione, comunque, non è lontana dall'essere trovata.

**STATO DI SALUTE DEL PD** - I democratici stanno bene, a Milano. Continuano a macinare voti su voti, tanto che il sindaco può trollare un po' Salvini & Co. mettendo la mappa dei quartieri in cui prevale il centrosinistra (ovunque): lettura un po' forzata se vuol dire che sia tutto merito del lavoro dell'amministrazione. Forse è un po' e un po': un po' l'operato del sindaco e un po' il fatto che le grandi città vanno tutte a sinistra, e in tutto il mondo. E' il segno della ricchezza e del progresso, verrebbe da dire. Se i dem stanno bene, Pierfrancesco Majorino sta benissimo. Dice a tutti di votare l'abbinata Cecilia Strada-Alessandro Zan e i due fanno risultati sorprendenti. Veicola un messaggio fortemente identitario e assai poco riformista, e tiene le redini del partito. La sconfitta elettorale patita in Lombardia (che la vittoria su Milano non può lenire), pare dimenticata: se si dovesse scegliere domani un candidato sindaco ancora una volta è in pole position proprio lui, il Pier. In molti si stanno convincendo che con un panorama così, a Milano, potrebbe addirittura vincere. Un po' sottotraccia invece il gruppo degli ex giovani democratici di Paolo Romano. Non sono più giovanissimi (anche se sono i più giovani del mazzo), hanno sicuramente ancora molta energia ma manca una visione politica comune sulle cose, sia locali che nazionali. E' ancora presto per capire se dal loro movimento, magmatico e caldissimo, verrà fuori qualcosa di coerente e spendibile a livello di "gruppo" interno al Pd. Per adesso le elezioni sono sempre un successo così come gli eventi, perché la politica a Milano sempre di più è organizzazione e sempre meno elaborazione.

**REGIONE LOMBARDIA** - All'indomani delle elezioni, pagine su ipotetici rimpasti di giunta. Ep-

pure chiunque frequenti da vicino Attilio Fontana sa benissimo che non è uomo da rivoluzioni nella squadra, una volta che sono le persone nominate lo soddisfano. E che piuttosto di mandar via Guido Bertolaso è pronto a dimettersi lui. Quindi chiunque ipotizzi cambi nell'assessorato al Welfare o è un illuso, oppure mira politicamente ad altro. La sostituzione di Lara Magoni, che finisce in Europa, verrà sempre da Fdi. Nulla si muove sui Trasporti o sulle Infrastrutture. Così come rimangono tali gli equilibri nelle forze di maggioranza. In Fratelli d'Italia Carlo Fidanza è stato sostenuto da tutto il partito in Lombardia, Mario Mantovani ha ottenuto la sua elezione e il suo gruppo la sua dignità. Marco Osnato – ovvero la minoranza interna – riesce a eleggere due dei suoi in Europa, con lo stesso numero di preferenze: prova di grande solidarietà. Nella Lega nessuno ha sfidato a viso aperto Matteo Salvini, e il primo degli eletti è Roberto Vannacci. Quasi fuori dai giochi Angelo Ciocca, mai amato dal segretario federale: se il Capotano dirà a Vannacci di rimanere nel Nord-ovest, l'esponente pavese sarà out. Difficile, malgrado la furiosa incalzatura, che Salvini tocchi Umberto Bossi, anche perché lo stunt su Marco Reguzzoni (a urne aperte il Senator ha affermato che avrebbe votato l'ex leghista oggi in Forza Italia) non ha portato voti al Reguzzoni stesso, che ottiene in FI un risultato modesto. Anzi, paradossalmente malgrado il vantaggio è proprio FI che vede al suo interno i movimenti più bruschi, le voci più insistenti: chi governerà in Lombardia nel prossimo futuro? Che cosa farà Antonio Tajani? E Letizia Moratti vola a Strasburgo oppure si occuperà delle beghe locali? Lungi da lasciare una situazione più stabile, per i riformisti di destra e di sinistra, le europee – tra disastri terzopolisti, liste schleiniane (e dominio majoriniano), e giochi forzisti – hanno come esito macerie e tanti interrogativi.

Fabio Massa

## Prima bella idea per le merci all'ultimo miglio. A Rubattino

COMUNE, HINES E ALLIANZ VARANO UN HUB PER LA LOGISTICA CHE CAMBIERÀ LA MOBILITÀ. DA QUI SI PARTE IN ELETTRICO

Una certa avversione di una parte non trascurabile dei cittadini alle piste ciclabili – quando la scelta appare più ideologica e immaginifica che funzionale – dipende dal fatto che Milano, città capitale del terziario e degli eventi, ha una dipendenza. Non si tratta di cocaina (che in città corre a fiumi) e tantomeno di fentanyl, ma delle merci: che ogni giorno arrivano necessariamente in città e che alimentano la ricchezza della metropoli. Secondo Assologistica sono circa 155 mila i pacchi da e-commerce che vengono consegnati ogni giorno nel capoluogo. Assolombarda, col proprio osservatorio, ha fatto un lavoro sistematico, individuando il network distributivo a supporto dell'e-commerce nell'intera area metropolitana: aeroporti, hub ferroviari, nodi dei corrieri espresso. Per ora sono presenti nell'area 13 terminal intermodali; i 60 nodi dei corrieri espresso presentano un'elevata capillarità e si trovano in un raggio di 10-30 km dal punto centrale della città, dai quali parte il cosiddetto ultimo miglio, con la consegna a casa di ciascun consumatore. Parliamo di 1.900 tonnellate di merci al giorno. Nella città di Milano, si stima che il numero di corrieri espreso destinati alla distribuzione dell'ultimo miglio sia di circa 3 mila al giorno, di cui il 59 per cento sono furgoni (van) standard, il 33 per cento cassonati e l'8 per cento micro van. Mezzi che non sempre fanno bene all'aria e al traffico della metropoli lombarda.

Ma qualcosa a Milano si muove nella direzione giusta. Nella grande area di via Rubattino (dove un tempo c'era l'Innocenti), ci sono 147 mila metri quadri destinati ad alcune funzioni urbane strategiche. Sorgeranno i depositi e i laboratori del teatro alla Scala, un Centro per la ricerca, la formazione, l'innovazione tecnologica; servizi scolastici; strutture

commerciali. E – udite udite – un centro per la logistica pensato per le consegne "last-mile" e predisposto all'utilizzo di mezzi elettrici. Se ne parla dal 2021 ma ora Comune e Hines giurano che in 15 mesi la struttura sarà pronta. L'intervento riguarda un'area di circa 110 mila mq, ex Innocenti, adiacente a quella su cui sorgerà il cantiere della Magnifica Fabbrica, di proprietà del Fondo Urban Mile, gestito dalla società Blue SGR spa. E' prevista la realizzazione di un edificio di circa 18 mila mq. L'intervento si sviluppa su un unico piano con una parte di mezzanino per uffici.

L'area è di particolare rilevanza, vista la sua posizione lungo la tangenziale di Milano e allo stesso tempo la sua vicinanza a snodi strategici quali l'aeroporto di Linate e lo scalo intermodale di Segrate che collega l'Italia con i paesi del nord Europa, in particolare Germania, Belgio e Olanda, e con il sud Italia. Grazie a un sistema sinergico e integrato, la nuova piattaforma diventerà un punto di snodo per l'intermodalità tra i mezzi pesanti e il trasporto cittadino. L'efficienza inoltre è favorita anche dalla scelta di puntare sulla mobilità elettrica, predisponendo l'intero immobile a ospitare mezzi alternativi. Il progetto, infine, è stato pensato per agevolare e promuovere anche la mobilità dolce nell'area circostante così da contribuire ulteriormente alla riduzione di emissioni e facilitare gli spostamenti. "Questo investimento, il secondo dall'inizio dell'anno nel settore logistico, rappresenta per Hines la prima piattaforma last mile a Milano – ha confermato Mario Abbadessa, direttore e Country manager di Hines Italy – e si caratterizza per dimensioni dell'area, accessibilità, connessioni e innovazione dello svi-

luppo. Il progetto, infatti, è stato pensato per integrarsi al meglio con la città e prevede, quindi, soluzioni innovative per favorire la mobilità elettrica e la minimizzazione dell'impatto energetico e ambientale sul territorio. Questa operazione, in partnership con Allianz Real Estate, ci permette di rafforzare ulteriormente la presenza sul mercato della logistica, nella quale vogliamo confermare la nostra leadership non solo in termini di volumi di investimento, ma soprattutto di innovazione di pensiero con una ricaduta positiva e diretta sulle città e sulle comunità in termini di sostenibilità".

Non è tutto così facile però, infatti l'assessore all'Urbanistica e ai trasporti, Dario Monzio Compagnoni, del Municipio 3 spiega che "noi questa struttura logistica non la volevamo, perché non è compatibile col quartiere: l'impatto sull'abitato con la relativa congestione della mobilità (che già oggi ha molti problemi) e l'aumento delle emissioni inquinanti, sarà pesante". Perché se i mezzi in uscita saranno, per la gran parte, elettrici, furgoni e tir con le merci in arrivo, da scaricare, no. "Grazie al nostro intervento abbiamo ottenuto alcuni modifiche – cambiando gli accessi al Centro – che hanno consentito di migliorare il progetto", precisa Monzio Compagnoni. Con gli oneri di urbanizzazione saranno realizzate le piste ciclabili (sic!) di collegamento tra Segrate e Milano. Al di là di qualche disagio per i residenti la scelta del comune va nella direzione giusta: tenere i mezzi ingombranti e inquinanti fuori dal perimetro urbano e consentire l'accesso a quelli meno nocivi. D'altra parte è la scommessa della città: più merci più pil, finché c'è spazio.

Daniele Bonecchi

## Ricordare il primario del Policlinico Marangoni, ucciso dalle Br nel 1981. Un convegno

Il terrorismo ha cambiato pelle ma non è del tutto scomparso dalle parti di Milano, come testimonia la costante attenzione delle forze dell'ordine, anche se l'episodio cruento più recente è del 2016 e ha a che fare con il jihadismo internazionale. E' la storia del killer di Berlino (12 morti) Anis Amri, intercettato e ucciso dalla polizia italiana a Sesto San Giovanni mentre cercava la fuga nel nostro paese. Sono invece lontani gli Anni di piombo che hanno insanguinato le strade dell'Italia, una parabola che ha avuto il suo punto più dram-

matico con l'assassinio di Aldo Moro. Ma il sangue ha continuato a scorrere, ben oltre quella presunta data spartiacque. A Milano nel 1980 veniva ucciso Walter Tobagi, e il 17 febbraio 1981 Luigi Marangoni, direttore sanitario del Policlinico di Milano, veniva assassinato dalle Brigate rosse perché si era opposto con coraggio al clima di tensione presente nel suo ospedale. La sua storia, e non è purtroppo l'unica, è però quasi dimenticata. Marangoni aveva cercato di tutelare il nosocomio dalle infiltrazioni terroristiche, che ormai si

stavano spostando dal terreno troppo setacciato delle fabbriche agli ospedali e agli uffici pubblici, con esposti alla magistratura nonostante le minacce ricevute. A rievocare la sua vicenda provvederà un convegno a Milano, organizzato dalla Fondazione Ircs Ca' Granda Ospedale Maggiore di Milano. Ne parleranno martedì 18 giugno (ore 10) nell'Aula magna della clinica Mangiagalli l'ex ministro della Salute Girolamo Sirchia, già primario al Policlinico, il giornalista Mario Calabresi; Basilio Tiso, ex direttore del presidio ospeda-

liero e Marco Mancini ex capo dei servizi di controspionaggio del Sismi e, all'epoca, in servizio agli ordini del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. C'era anche lui tra i Carabinieri che fecero irruzione nel covo delle Br a Ciniello Balsamo e catturarono l'infermiera del Policlinico Etorina Zaccheo, a capo della Brigata ospedalieri della Colonna Walter Alasia. Fu lei a tradire Marangoni. La memoria di quella stagione, con le molte ombre che ancora la rendono opaca in alcuni passaggi, non deve mai essere tradita.

## Godersi il Pantheon

**La marchesa Zanuso (con Fondazione) e il dono al Poldi Pezzoli di un celebre quadro**

Camicetta blu a pois bianchi e occhi scuri che vanno dritti al punto: "Me lo son goduto per dieci anni, ora volevo se lo godessero tutti. Altrimenti, che fine avrebbe fatto? Sarebbe finito all'asta quando non ci sarei più stata?". Così ha parlato la marchesa Giovanna Zanuso, riferendosi alla "cosa più bella di casa", il celebre "Interno del Pantheon", dipinto del 1743 di Gian Paolo Panini che tutti abbiamo visto riprodotto sui libri di scuola e che lei teneva, gioiello d'arte non isolato, nel salone della sua dimora di piazza Belgioioso. Da oggi l'opera è custodita al museo Poldi Pezzoli, ultima delle tante donazioni elargite dalla marchesa tramite la Fondazione che porta il suo nome e quello del marito Giulio Sacchetti, mancato nel 2010 e per decenni il laico con la più alta carica in Vaticano. Solo per restare a Milano, città dove da qualche tempo risiede, la marchesa si è già adoperata per la conservazione della collezione Jesi-Vitali (prossimo approdo: Palazzo Citterio) e per il restauro della "Madonna con il Bambino" del Mantegna, sempre al Poldi. Avrebbe anche voluto donare al Comune una scultura di Giuseppe Penone ma qualcosa è andata storta: l'opera è ora al Parco della Trucca di Bergamo, a onorare le vittime del Covid. Da mecenate accorta, lo ha sottolineato lei stessa in un vivace scambio di battute con Marco Carmintini, firma navigata del giornalismo culturale nella casa-museo di via Manzoni. "Penso che il Poldi Pezzoli sia il luogo più adatto a ricevere il dipinto", ha detto davanti alla direttrice Alessandra Quarto che, riconoscente, riallazierà per settembre le sale del Settecento (con Canaletto e Guardi) per valorizzare la new entry, una tela di grandi dimensioni e maniacale cura in cui il prolifico Panini ha padroneggiato la prospettiva così bene da mostrare una visione più ampia, tuttavia realistica, di quella che occhio umano coglierebbe. Penseremo a una mostra-dossier sul Panini, ha aggiunto Quarto. Donazioni così non basta accoglierle, bisogna coccolarle.

Francesca Amé

## Ballo&Ballo, festa giusta

**Al Castello una mostra imperdibile sugli anni ruggenti di fotografia e design a Milano**

Eppure una chicca c'è, in questa non proprio memorabile stagione espositiva cittadina. Questa "Ballo&Ballo. Fotografia e design a Milano, 1956-2005", aperta al pubblico da domani e fino al 3 novembre nella Sala Viscontea e in quella dei Pilastri del Castello Sforzesco. Avremmo voluto vederla durante la Design Week, che di certo si sarebbe distinta dalle temporary experience che abbiamo già dimenticato. Qui invece ci sono da tenere a mente persone e annate buone, ovvero Aldo Ballo (1928-1994), la moglie Marirosa Toscani (1931-2023) e il periodo d'oro del made in Italy. Riassuntivo: lei fin da giovanissima collabora con il padre, Fedele Toscani, che scatta per Publistro e FotoFoto, lui conosce lei al liceo di Brera, si laurea al Politecnico e frequenta a Como il centro sperimentale di cinema di Bruno Munari. Lui e lei si sposano e decidono di far fruttare al meglio i talenti di coppia: aprono nel '56 lo Studio Ballo&Ballo che diventa presto il miglior centro per la fotografia di design della città, bottega e scuola da cui tutti sono passati a sbriciare (Cini Boeri, Gae Aulenti, Ettore Sottsass, Achille Castiglioni, Enzo Mari, Alessandro Mendini). I brand che contano e pagano (come Olivetti, Cassina, Barilla, Kartell, Artemide) vogliono solo il Ballo dietro la macchina fotografica e Domus, Abitare e Casa Vogue mettono più che volentieri i loro servizi in pagina. La consacrazione arriva nel '72: il MoMa di New York affida all'occhio esperto di Ballo&Ballo le immagini del catalogo della mega-mostra sull'evoluzione del design italiano ("Italy: The New Domestic Landscape", a cura di Emilio Ambasz, una di quelle esposizioni che ancora si studiano e citano). Mariarosa Toscani Ballo, anima bella, ha donato al Civico archivio fotografico del comune di Milano l'archivio dello studio, praticamente il lavoro di una vita (di coppia). Per fortuna questa mostra di un centinaio di foto, oggetti e riviste dell'epoca, con un allestimento impresiosito dalle videoinstallazioni dello Studio Azzurro, ci ricorda quanto fosse bello il design, quando lo fotografava un Ballo. (f.a.)